

Josephine Condemi

## Potere e (è) contropotere: Saline Joniche come iperluogo nell'era delle reti

Le reti viventi, al contrario delle cibernetiche, presentano gradi di appartenenza ambigui, fuzzy (Kosko, 1995 in Gembillo, 2008). Una *fuzziness* (Nahon, 2011) che la logica binaria potere/contropotere, rilanciata da un approccio al paradigma reticolare esclusivamente cibernetico, non contempla<sup>1</sup>. In questo contributo, analizzeremo l'impatto dei Large Technological Systems<sup>2</sup> e gli strumenti della *mass self communication*<sup>3</sup> in un contesto particolare come quello di Saline Joniche, frazione del comune di Montebello Jonico (RC), una "frontiera" dei meccanismi di

---

<sup>1</sup>Assumere quindi la rete come pattern organizzativo dei sistemi viventi autopoietici (Capra, 1996) è considerare le dinamiche radicate nei contesti e basate su interazioni che diventano relazioni autoorganizzate, attualizzate in strutture dissipative (Prigogine-Stengers, 1981) attraverso processi continui (scambi di materia ed energia) tra sistemi (ambiente compreso). Assumere la prospettiva dei sistemi complessi adattativi, ovvero assumere che la realtà sia formata da sistemi dinamici auto-organizzati interagenti in modo non lineare e che fanno emergere caratteristiche non spiegabili con una descrizione unitaria, in questo quadro significa evitare di appiattare il concetto di Rete sulla base dell'equivalenza neuroni-computer, reinserendo il legame socio-relazionale nel gioco ecologico di interazioni/retroazioni/organizzazioni che lo formano e a cui partecipa. (Arendt, 1958; Morin, 1977)

<sup>2</sup>“Un insieme di macrosistemi tecnologici che fungono da cornice di riferimento capace di inquadrare l'intera attività umana nel suo complesso. [...] Possiamo pensare il Lts a grandi linee, come un sistema complesso di natura tecnologica: a. Che integra le tecnologie che lo compongono entro un ampio spazio e su lunga durata secondo una logica di superamento delle barriere; Che sorregge e stimola un ampio numero di altri sistemi tecnici; b. Secondo modalità di relativa indipendenza dalle fattispecie socioculturali connesse [...] c. Macrosistemi tecnologici che fungono da cornici di riferimento spazio-temporale”. (Boccia Artieri 2012) E sulla rete Internet “La particolarità di questo Lts è di essere al contempo un macro sistema mediale (Msm) cioè di proporsi come cornice di riferimento sia di altre tecnologie sia di sistemi di comunicazione” (Ibidem, pp. 25/27)

<sup>3</sup>“Chiamo *autocomunicazione di massa* questa forma storicamente nuova di comunicazione. È comunicazione di massa perché ha la potenzialità di raggiungere un pubblico globale, come accade quando si posta un video su You Tube, si tiene un blog con link RSS a varie fonti del web, o si invia un messaggio a una grossa mailing list. Ma è contemporaneamente autocomunicazione perché la produzione del messaggio è autogenerata, la definizione dei potenziali destinatari è autodiretta, e il reperimento di specifici messaggi o contenuti dal World Wide Web e dalle reti di comunicazione elettronica è auto selezionato. Le tre forme di comunicazione (interpersonale, comunicazione di massa e autocomunicazione di massa) coesistono, interagiscono tra loro e si complementano più che sostituirsi a vicenda. Quel che è storicamente inedito, con conseguenze importanti per l'organizzazione sociale e la mutazione culturale, è l'articolazione di tutte le forme di comunicazione in un ipertesto digitale composito e interattivo che include, mixa e ricombina *nella loro diversità* l'intero ventaglio delle espressioni culturali veicolate dall'interazione umana”. (Castells, 2009)

rappresentazione individuale e collettiva<sup>4</sup>. Se è indubbio che i LTS abbiano una loro specificità di orientamento spazio-temporale, la sfida è sfuggire logiche di opposizione strutturale individuando i contesti differenziati in quanto insieme complesso di online e offline. Il primo chiaroscuro riguarda la posizione del ricercatore<sup>5</sup>: chi scrive fa parte del contesto di cui parla, ma ha, su Saline, uno sguardo remoto<sup>6</sup>. I risultati del primo lavoro di ricerca e approfondimento giornalistico, avvenuto nel 2012 da una sollecitazione online<sup>7</sup>, sono stati pubblicati<sup>8</sup>: anche chi scrive si è fatto “media”<sup>9</sup>. Nel successivo lavoro scientifico abbiamo riattivato i legami deboli attraverso delle interviste ai promotori del movimento del No e un’analisi della rassegna stampa locale, nazionale e svizzera più possibile completa (settembre 2007-maggio 2013). Abbiamo quindi cercato un confronto tra le percezioni personali e la rappresentazione mediatica, individuale e collettiva (mass media e *mass self communication*) al fine di ricomprendere i chiaroscuri in una prospettiva complessa e capire come e quanto i LTS abbiano impattato sulle dinamiche sociali relazionali, in cui attivare reti è farsi media. Saline Joniche come iperluogo<sup>10</sup> che ne racchiude altri.

---

<sup>4</sup> Frontiera intesa non solo, geograficamente, come avamposto rispetto ad un confine, ma, soprattutto, come zona di transizione, in cui i confini sono dappertutto e le reti particolarmente fuzzy.

<sup>5</sup> Soggetto e oggetto di comunicazione, attiva e disattiva reti, ne è incluso, filtra ed opera connessioni di contenuti.

<sup>6</sup> “*Remoteness* per indicare una comunità vicina culturalmente al suo ricercatore, ma con caratteristiche che la rendono remota. [...] *Remoteness* include sia la località immaginaria sia la località reale; esso non indica uno spazio geografico ma uno spazio topologico. Le sue caratteristiche sono: «la presenza di stranieri, la creazione di innovazioni e novità; la presenza di rovine del passato e scarti di nessun valore; contatti permanenti con il mondo esterno; l’influenza di persone che vi arrivano dall’esterno; segmentazione del mercato del lavoro e il pluralismo microeconomico” (Ardener 1987 in Bolognari, 2012; p. 36-37)

<sup>7</sup> La lettura nel 2012 di un bando d’inchiesta di giornalismo partecipativo, “Salviamo il paesaggio”, promosso dalla Fondazione Ahref. a febbraio era già stata raccolta una prima rassegna stampa, una serie di interviste in profondità agli attori principali, ripetute visite ai “luoghi”. Poiché pregiudizialmente né a favore né contro il progetto SEI, è stato possibile partecipare, nel 2011, ad una delle serate informative dell’azienda e intervistare i promotori (salvo poi non poter diffondere l’audiovisivo a causa della mancata firma della liberatoria da parte dell’azienda stessa).

<sup>8</sup> Nel marzo 2012 sul sito della Fondazione Ahref, a maggio 2012 sul blog di Luca De Biase <http://blog.debiase.com/2012/05/saline-joniche-le-aziende-gli/>

<sup>9</sup> Farsi media, diventare canale e mediare il flusso informativo è una prerogativa della comunicazione umana. Nel contesto degli LTS è inteso, seguendo Boccia Artieri (2012), sia come una riappropriazione del dispositivo mediale in sé e per sé (nella sperimentazione); sia nel diventare media, cioè interiorizzare logiche e linguaggi mediali, imparare il “codice” e negoziare significati e rappresentazioni (modificando il pattern relazionale dall’interno e non necessariamente dall’esterno).

<sup>10</sup> “Contesto che ne racchiude altri e in cui è possibile vivere più dimensioni dell’esistenza” (Bolognari, 2012)

## 1. “Stai tranquillo”: il discorso disciplinare e lo Stato sovrano (che non c’è)

Il territorio si è costituito, modernamente, come oggetto di sovranità de-finito da confini lineari<sup>11</sup>. Il contesto dell’Italia meridionale risulta particolarmente interessante per un’analisi socio-antropologica poiché esibisce, in relazione alla riflessività, caratteristiche pre-moderne, moderne e post-moderne (cfr. Boccia Artieri, 2012)<sup>12</sup>. Tre forme di riflessività non staccate tra di loro ma “ipertesto mentale” proprio di ogni individuo del contesto che, a seconda delle proprie scelte,<sup>13</sup> farà emergere i pattern organizzazionali evidenziati dalla Network Gatekeeping Theory: non si può parlare quindi di contesto meridionale se non come *hub* (cfr. Granovetter, 1995; László-Barabási, 2002) racchiudente in sé ulteriori reti di contesti. Lo Stato modernamente inteso<sup>14</sup>, basato sull’equazione antropologica “terra=società=nazione=cultura=religione” (Bolognari, 2008) e sulla nozione di sovranità<sup>15</sup>, è in crisi e nelle regioni di frontiera ricorre spesso ad

<sup>11</sup> Mentre il confine è una linea, la frontiera è una zona, contemporaneamente, di contatto e difesa.

<sup>12</sup> Se, infatti, la riflessività pre-moderna è basata sulla dipendenza (dal centro, dalla propria famiglia) nell’unità economica della società domestica, e l’appartenenza a un luogo (antropologicamente inteso)<sup>12</sup> crea un orizzonte di senso per cui ad ogni domanda la risposta è da collegare ad un “non potrebbe essere altrimenti” (ed al conseguente fatalismo), si può affermare che questo tipo di riflessività è presente nell’Italia meridionale. Ma è contemporaneamente presente anche la riflessività individualizzata dell’età moderna, per cui invece uno stato di “possibile altrimenti” porta ad una ricerca continua di un altrove, ad una irrequietezza rispetto a ciò che potrebbe essere: “è così perché potrebbe essere altrimenti”. Se non esiste un unico modo di amare, di essere giusti, di sentirsi ricchi, le differenze diventano indifferenti: una forma di relativismo a tratti sconcertante, «spinto oltre il limite, dove tutto può essere assimilato e tutto sfugge al giudizio. Infatti, di fronte ad un tabù o di fronte a un giudizio morale, nel resto del mondo, da qualche parte, ci sarà sempre qualcuno o qualcosa che ne dimostrerà l’inconsistenza» (Bolognari, 2012; p.380). Si hanno così compresenti “l’occhio della gente” (entità quasi metafisica di controllo sociale sui comportamenti) e il “fatti i fatti tuoi” (in cui l’invito è a non giudicare, sospendendo ogni controllo sociale e giudizio). Però a ciò si aggiunge, intrecciandosi, la riflessività dopo (o post)moderna, in cui le differenze hanno valore nella misura in cui si riescono a comunicare agli “altri” in una maniera non disciplinare, in cui i LTS favoriscono un allargamento della sfera pubblica dove esporsi come individui appartenenti ad una ben precisa collettività.

<sup>13</sup> Compresa quella di non scegliere

<sup>14</sup> “Il sistema di equilibrio del potere interstatale [...] prende forma tra la fine del XV e la metà del XVII secolo, sotto la pressione congiunta della concorrenza per le nuove terre scoperte oltreoceano (e in parte per quelle della facciata marina asiatica, in cui viene infranto l’equilibrio tra le due aree quasi monopolistiche controllate dai mercanti arabi e cinesi) e dell’entropia sociale e politica determinata dalle guerre di religione. In tale contesto emerge il «sistema Westfalia», con la sua produzione di ordine a mezzo della delimitazione dei territori nazionali, che è la *mise en forme* di un sistema di polarità concettuali che avrà lunga vita: «interno/esterno», «amico/nemico» e via elencando”. (Neve, 2005; p.163)

<sup>15</sup> “Sovranità è l’ideale di un libero arbitrio che non dipende dagli altri e in definitiva prevale. È l’equazione tra libertà e volizione che ha fatto sì che considerassimo automatica l’equazione tra potenza e oppressione/dominio sugli altri, perché o si nega la libertà (se gli uomini non sono mai sovrani) oppure la libertà di un uomo o di un gruppo può essere ottenuta solo a spese della libertà/sovranità degli altri”. (Arendt, 1961).

atti di forza o a costruzioni di discorso disciplinare, basati su timore e punizione<sup>16</sup>. Il potere viene inteso quasi sempre come forza, la sovranità come dominio. E se la sovranità è il potere di porsi eccezione, lo Stato può sospendere la messa in funzione di un impianto (la Liquichimica) che aveva precedentemente autorizzato e realizzato<sup>17</sup>, così come può favorire un impianto (la centrale a carbone, da parte di una società italo-svizzera<sup>18</sup>) che gli enti locali e la popolazione hanno dimostrato non gradire. La sovranità diventa il diritto di porre delle domande<sup>19</sup>. La percezione dello Stato come Leviatano dell'età moderna, da cui scaturisce sia la riflessività pre-moderna, fatalista, che quella moderna, insensibile alle differenze, esclude la problematizzazione della scelta. In questo quadro, il potere è sempre quello di fare qualcosa contro qualcuno<sup>20</sup>. Una popolazione che si sente "schiacciata" non

<sup>16</sup>«E' proprio degli imperi di nutrirsi, alla loro periferia, di un paradosso: fissare limiti per imporre un ordine e un'amministrazione, ma trasgredirli per incorporare, per integrare nuovi spazi e sottometerli.» (Raffestin, 1987; p.4)

<sup>17</sup> Impianto costruito negli anni Settanta grazie al "pacchetto Colombo" con un investimento di 300 miliardi di lire e mai entrato in funzione. Lo stesso Stato che aveva finanziato e dato le autorizzazioni al progetto, scoprì che le proteine sintetiche oggetto della produzione della fabbrica erano cancerogene: mandati in cassa integrazione i 600 operai assunti, l'area (70 ettari circa) è rimasta abbandonata a se stessa per decenni, con una serie di tentativi falliti di bonifica (v. il consorzio di bonifica SIPI o la proposta di produzione di pirite russa).

<sup>18</sup> «SEI S.p.A. è la società di progetto nata per lo sviluppo di attività legate alla ricerca e alla produzione energetica nel territorio di Saline Joniche. Sono azionisti della società: Repower A.G., gruppo svizzero con sede nel Cantone dei Grigioni, fondato nel 1904 con capitali italiani è oggi attivo in tutta Europa, con una solida presenza in Italia. Repower A.G. è socio di maggioranza. Gruppo Hera, prima multiutility italiana nel settore Ambiente, la seconda nel settore idrico e la quarta nel business gas. Il Gruppo è l'ottavo operatore italiano nel business Energia Elettrica in termini di energia elettrica venduta. Foster Wheeler Italiana S.r.l. è la società di ingegneria leader mondiale nella costruzione di impianti petrolchimici, chimici, raffinerie e impianti industriali per la produzione di energia elettrica. Apri Sviluppo S.p.A. player del mercato italiano del Venture Capital nel settore energetico e in quello ambientale per l'attrazione di investimenti esteri e assunzioni di capitale di rischio in aziende italiane in fase di internazionalizzazione». Da [www.progettosei.it](http://www.progettosei.it)

<sup>19</sup> Come ha notato Bauman (2010), la teoria politica della sovranità più fortemente utilizzata è quella schmittiana, basata sull'opposizione amico/nemico, che ha impiantato nell'ordine legislativo la visione predefinita dell'ordine divino: come nel libro di Giobbe Dio respingeva le domande per motivi non sostanziali ma formali (chi chiedeva non aveva il diritto di chiedere), così sovrano è chi ha il potere di esenzione dalle regole, chi si costituisce eccezione, ponendosi quindi al di sopra della legge in un dominio assoluto e arbitrario. In entrambi i casi, la questione è chi ha il potere, quindi il diritto, di fare domande.

<sup>20</sup> «Aggressioni, no, magari inviti a mantenere la calma, abbassare i toni, stare un pochino più tranquilli, a non prendersela tanto a cuore, sì»; «Sapevamo che rischiavamo, ce lo siamo sempre detti, soprattutto i grandi, di non esporci mai in prima persona, di agire compatti»: in due delle tre interviste a rappresentanti del coordinamento del "no" alla centrale emerge la stessa percezione. Vi siete spaventati? «No, però ci pensi, puoi essere sempre un ostacolo agli interessi di qualcuno. No, spaventati assolutamente no, anzi, presi dall'entusiasmo. Però, ci siamo detti di agire compatti». «Ci pensi» è, a nostro avviso, quel processo di autoriflessione tipico dell'età moderna in cui il soggetto si trova di fronte ad un *liberum arbitrium* e non ad una scelta libera, identificando sovranità e libertà. «Non lo so se è giusto dirlo, però rispecchia quello che si respira nei vari paesi, nel territorio, cioè indifferenza, come se fosse un pericolo lontano... lo avverto, ancora adesso lo avverto. La centrale non si vede come una minaccia, la gente è ancora poco informata. Perché, come in tutte le altre cose, è nella mentalità del calabrese/reggino, perché c'è rassegnazione... non in tutti, perché ho scoperto una parte di popolazione resistente che ci ha sempre spronato, però il senso di rassegnazione e

partecipa all'attività politica o, al massimo, "resiste", non prendendo l'iniziativa. Se consideriamo il potere come l'emergenza di pattern organizzazionali dovuti a relazioni individuali e collettive<sup>21</sup>, in cui si è contemporaneamente *gated* e *gatekeepers* (Nahon, 2011), il discorso non diventa solo disciplinare nella misura in cui gli attori riescono a farne esplodere la pluralità di significati.<sup>22</sup> L'invito alla delega incondizionata ("Stai tranquillo") appartiene ad una concezione del potere e della sovranità per cui c'è sempre una trascendenza imperscrutabile che governa, non un'insieme di comunità che agiscono, anche per mezzo di delega condizionata. Uno Stato completamente sovrano è uno stato totalitario, che in Italia non esiste. Il tentativo però è quello, da parte di alcuni attori, di cristallizzare il pattern organizzazionale (Nahon, 2011) influenzando sul collegamento preferenziale (László Barabási, 2002) della maggioranza attraverso pratiche disciplinari<sup>23</sup>. Una maggioranza che, a nostro avviso, ritorna consapevole dell'*inter-est*, riflettendo sui propri collegamenti preferenziali, grazie soprattutto all'allargarsi dello spazio pubblico tramite i LTS. Cercheremo di dimostrare quindi come l'emergere di un movimento sociale sia un processo autopoietico in cui interazioni che diventano relazioni danno vita a strutture fluide. Facilitate dai LTS.

## 2 Dall'io al noi (e ritorno): reti identitarie

«Per caso, accompagnavo mia cugina»; «facevo servizio civile in una delle associazioni coinvolte»; «l'ho scoperto da Fb»: quelli che ne sarebbero diventati i portavoce sono entrati a contatto con il movimento contrario alla centrale a carbone in maniera casuale. Legami deboli (Granovetter, 1973), in tutti e tre i casi. Il primo nucleo del movimento è stato costituito da cinque associazioni salinesi nel settembre 2007, le tre persone intervistate (Paolo Catanoso, Noemi Evoli,

---

disinteresse a livello generale resta...» Dall'intervista a Noemi Evoli. "Il potere di fare qualcosa, nonostante quanto affermi Hannah Arendt, è sempre il potere di fare qualcosa contro qualcuno, o contro i valori e gli interessi di questo qualcuno che sono iscritti negli apparati che governano e organizzano la vita sociale." (Castells, 2009; p.5). A cui contrapponiamo la visione che a nostro avviso i LTS favoriscono, quella di un potere come emergenza (per il concetto di emergenza, v. Morin, 1977) attualizzata in strutture dissipative embodied (più o meno formali).

<sup>21</sup> La proposta è quella di concepire il potere come un'emergenza dei sistemi viventi complessi, costituito da pattern organizzazionali (cfr Capra, 1996) che si attualizzano in strutture dissipative in continuo scambio di materia ed energia con l'ambiente ed altri sistemi complessi. Il potere emerge da una particolare configurazione di relazioni (pattern) di un sistema, non è "posseduto" da alcuna delle sue parti. (cfr Arendt, 1958; p. 146-7). Il potere come virtualità (cfr Lévy, 1995) che non si identifica con il pattern organizzazionale da cui emerge presuppone la potenzialità degli uomini (in quanto esseri coscienti che vivono una pluralità di relazioni) di non essere schiacciati da polarità strutturali come io/mondo, mente/corpo, pubblico/privato.

<sup>22</sup> Accade con l'ironia e l'umorismo, in genere segnali di un ripiegamento dal pubblico al privato ma che possono assumere dimensione pubblica, per un potere che non si veda come forza e non abbia paura di se stesso.

<sup>23</sup> Un sottosegretario di Stato che invia una nota in cui afferma che «la tematica è troppo delicata perché se ne possa liberamente parlare» in un contesto come quello delineato può significare un tentativo di "silenziare" la pubblica opinione. <http://www.strill.it/citta/2011/09/centrale-saline-belcastro-qimpedire-a-guitti-ed-ex-della-politica-di-strumentalizzare-la-tematica-linteresse-supremo-delle-popolazioni-prima-di-tuttoq/>

Francesca Panuccio) sono entrate tutte tra il 2009 e il 2010, dopo il riavvio dell'iter procedurale. Dalle interviste a Evoli<sup>24</sup> e Panuccio<sup>25</sup> emerge l'importanza del social networking. Corvo Maltese, intervistato telefonicamente, non vuole rendere pubblico il proprio nome<sup>26</sup>, per un tentativo di "separazione" tra mondi, online e offline, che sembra configurarsi come "sperimentazione" del dispositivo mediale, utile ad esporsi in pubblico con un'identità "protetta". Maltese, insieme ad Evoli e poi Catanoso, cogestisce la pagina del movimento, online da ottobre 2010. Catanoso, Evoli e Panuccio si conoscono durante la riunione del consiglio provinciale reggino del novembre 2010. Quando nello stesso mese compaiono i manifesti della campagna SEI, Catanoso ne pubblica online una versione satirica<sup>27</sup>. Dopo breve tempo si forma attorno a questa pagina Fb una comunità di pratica (Boccia Artieri, 2012), in cui le persone partecipano ad un processo di apprendimento collettivo e condiviso. L'ambito di riferimento (*l'inter-est*) non è solo il no alla centrale a carbone, ma il sostegno al bergamotto, alle colture tipiche, alla filiera corta. Sulla pagina si è sostenuto il sì al referendum per l'acqua pubblica. La comunità di pratica in questione ha sviluppato relazioni significative e un repertorio condiviso di risorse, con tempo e interazione continua. Basti la testimonianza di Panuccio<sup>28</sup>. Il movimento si caratterizza non per la sindrome

<sup>24</sup> «Dopo le prime riunioni i più giovani, quelli che hanno più dimestichezza con Internet, si sono presi il compito di convocare attraverso mailing list. Abbiamo sentito l'esigenza di scindere le assemblee allargate con i confronti, e i direttivi, dove si prendevano le decisioni. Perché succedeva che se qualcuno mancava una volta si doveva ricominciare daccapo. Noi giovani eravamo più concreti e abbiamo scelto, perché questo perdersi in chiacchiere stava rischiando di fare perdere pezzi giovani, avevamo necessità di concretezza, quindi abbiamo aperto la pagina, messo online i manifesti, indetto l'assemblea del novembre 2010. In quell'occasione eravamo ancora alle prime armi, ci conoscevamo ancora poco, non prendemmo la parola».

<sup>25</sup> «Mi sono iscritta a Facebook a fine 2009. Ogni tanto mi arrivavano messaggi sul no alla centrale a carbone, ma non ne sapevo niente, sui giornali non leggevo niente. Poi ho cominciato ad informarmi, ho letto gli articoli del 2008, ho cominciato a parlare via Fb con questi che gestivano il gruppo 'No alla centrale' che esisteva dal 2007. Corvo Maltese, non sapevo chi fosse, ma mi sono fidata. Io sono una che percepisce se non ti puoi fidare. Mi ha messo a conoscenza di cosa era successo, tramite messaggi privati. Vedo sulla pagina l'assemblea del 6 novembre, chiedo a Padre Ladiana (*sacerdote che anima il movimento Reggio non Tace ndr*) se conosce qualcuno per un passaggio (mio marito mi ha dato della pazza, ovviamente). Incontro questi due ragazzi che non conoscevo e andiamo insieme. Una marea di gente, oltre mille persone...è iniziata così».

<sup>26</sup> Reggino, 49 anni, libero professionista, residente fuori Calabria Il nickname, precisa, «non è per nascondermi, ma è un soprannome che mi davano da ragazzo i miei amici, così per loro sono riconoscibile. Sono un professionista e non mi andava di confondere l'iscrizione a Fb con la vita privata. Volevo provare, un modo per entrare e capire». Trova il gruppo su Fb e decide di animarlo: «C'erano già seicento iscritti, ho chiesto se potevo ravvivarlo, sono diventato amministratore». Impossibile avere i dati del gruppo perché «nel 2010 Fb fece una regola per cui a più di 5000 iscritti il gruppo si blocca. A quel punto, insieme a Noemi, decidemmo di aprire una pagina».

<sup>27</sup> «Repower aveva cominciato ad attaccare manifesti con posti di lavoro, il porto pieno di navi di lusso... abbiamo usato le loro stesse parole contro di loro». Nel maggio 2014 per queste vignette quattro membri del coordinamento sono stati citati in giudizio da SEI per diffamazione. Il processo è in corso.

<sup>28</sup> «Facebook è stato fondamentale perché poi dai commenti che arrivavano tu capivi chi era contro, magari ti postavano le loro esperienze, e capivi da dove venivano, chiedevi l'amicizia... Così abbiamo fatto rete con tutti i nocoche d'Italia: "Uniti per la salute di Savona", ad esempio, loro ci hanno dato una montagna di materiale... Quindi oggi quando mi parlano di carbone pulito, filtri a

NIMBY (Not In My Back Yard, non nel mio cortile) ma per l'abolizione totale del carbone come fonte energetica, in tutto il pianeta.

Io non volevo niente a che fare con il coordinamento, mi rendevo conto che ci voleva impegno, tempo. Io ho una famiglia, due bambini, anche se non lavoravo sapevo che inserirmi avrebbe significato impegno h24... poi non so come, né chi, né per come mi hanno fagocitato (ma non a mia insaputa) perché ho cominciato a parlare con il noi... noi... era una lotta mia. Quando arrivavo a Marina di S. Lorenzo e vedevo la bandiera 'no al carbone' mi veniva la pelle d'oca. Era diventata una cosa mia. E da lì le riunioni, gli incontri, gli approfondimenti, con tutti gli altri nocoke d'Italia, su Fb. Con loro c'è un rapporto molto forte: con Civitavecchia, Brindisi, Vado Ligure...[...] e poi con Noemi, un rapporto straordinario, con una ragazza mai vista prima, le passo 14 anni...<sup>29</sup>

Si realizza così con l'allargamento della sfera pubblica tramite i LTS la possibilità di un riconoscimento<sup>30</sup>, di un'azione che è esporsi assumendo un'identità ben definita dall'*inter-est* condiviso. Non a caso, i due riferimenti sono Marina di S. Lorenzo (offline) e Fb (online) in una connessione continua che fa sfumare la percezione dei "due mondi". Sia Evoli che Panuccio ci tengono a sottolineare la dimensione policentrica del coordinamento.<sup>31</sup> Una comunità di pratica che però, da Internet, ha fatto partire diverse campagne di mobilitazione<sup>32</sup> in cui il riconoscimento passa sempre dal "metterci la faccia". Anche perché, come sottolineato da Catanoso<sup>33</sup>, chi non ha un'identità "protetta" ha paura di esporsi o non ha argomenti sufficienti per farlo. Ma si abitua a partecipare, silenziosamente, su argomenti tradizionalmente riservati ad "esperti"<sup>34</sup>. Anziché essere una comunità di pratica estemporanea, quella in esame si configura come un pattern reticolare di relazioni sempre pronto ad aggiornarsi e modificarsi per "trial and

---

manica mi viene da ridere. Oggi so, ho letto tanto, mi sono informata tanto e sappiamo... indipendentemente dalla centrale, che non vogliamo neanche nell'isola di non-so-dove, non è quello lo sviluppo che si può volere per l'area grecanica. Da lì anche i contatti con gli organizzatori del Deafest, con chi sta ristrutturando il borgo di Africo...»

<sup>29</sup> Dall'intervista a Francesca Panuccio.

<sup>30</sup> «Si tratta di una riflessività ermeneutica radicata nelle pratiche quotidiane e che orienta l'agire; gli individui abbandonano le forme conoscitive basate sul rapporto tra soggetto e oggetto in cui sono stati socializzati per riconoscersi in meccanismi fiduciosi fondati sull'appartenenza a gruppi con cui si sentono affini, secondo meccanismi affettivi ed emotivi [...] Il Noi di cui tratta è di fatto un Noi culturale, quello che si struttura attorno alle forme collettive orientate da pratiche comuni, fatto di routine quotidiane comuni nella costruzione dei significati» (Boccia Artieri, p. 45)

<sup>31</sup> «Le decisioni venivano prese sempre a maggioranza, per alzata di mano». «Eravamo sempre 10-15 persone». Un esempio: «se si decide di fare un comunicato stampa chi lo scrive lo invia agli altri e si fa la revisione. Dobbiamo essere tutti d'accordo. Non esiste che uno parla e parli a nome del coordinamento. Se è coordinamento è perché siamo tutti d'accordo» (Panuccio) «Ci hanno accusato di eccessiva democrazia, perché a chi ci chiede di partecipare ad un incontro rispondiamo che dobbiamo fare una riunione per decidere... » (Evoli)

<sup>32</sup> Da "No al carbone in ogni balcone", con la variante della maglietta, indossata da testimonial e gente comune) ai banchetti informativi durante le manifestazioni estive con la raccolta firme.

<sup>33</sup> «su Internet riusciamo a raggiungere molte più persone, ma abbiamo riscontrato che la gente legge la notizia ma non commenta. Partecipa poco alla discussione online. Almeno sulla centrale».

<sup>34</sup> Come sottolinea Castells (2012), i movimenti sociali costruiscono uno spazio pubblico ibrido tra i social network di Internet e lo spazio urbano occupato.

error”<sup>35</sup>. Durante i banchetti informativi 2011, pubblicizzati su Internet ma itineranti sul territorio, sono stati raccolti i fondi per la trasferta a Coira, risultato della collaborazione del movimento con il “gemello” svizzero, “Zukunft staht Kohle”. Intervistando Markus Keller, scopriamo che ha saputo del coordinamento attraverso un articolo pubblicato online, che ha fatto tradurre in tedesco e diffuso sui media svizzeri<sup>36</sup>. Via email si è formato un ponte Calabria-Svizzera<sup>37</sup>. La comunità di pratica si è allargata, ma gli individui non ne vengono completamente assorbiti: «pur venendo da esperienze, situazioni, appartenenze diverse, siamo d'accordo su questo obiettivo» ha evidenziato Panuccio. Resta da capire quanto siano riusciti a rappresentarsi nei confronti dell'opinione pubblica, ovvero nelle reti mediatiche che gestiscono le comunicazioni “di massa”, cioè quanto il “mediattivismo” (Boccia Artieri, 2012) sia stato efficace.

### 3 Rappresentazioni mediatiche...di chi?

Sia Catanoso<sup>38</sup> che Evoli<sup>39</sup> sono perplessi sulla risposta della stampa locale. Catanoso aggiunge:

sbagliando, i giornalisti associavano il coordinamento con i comitati del sì, li mettevano sullo stesso piano, per cui loro erano quasi una macchietta di comitato però facevano sempre gioco nella conta delle associazioni: politici per il sì e per il no, associazioni per il sì

---

<sup>35</sup> Racconta Catanoso: «nell'estate 2012 abbiamo raccolto le firme, perché abbiamo visto che l'anno prima ai banchetti molti chiedevano di poter firmare ma noi non eravamo attrezzati». E ancora: «quando sono intervenuto a maggio 2012 in Svizzera all'assemblea degli azionisti (abbiamo comprato un'azione per poter partecipare) non avevamo considerato il problema della lingua: ho parlato in italiano, senza nessun supporto per chi era tedesco. Nel 2013 abbiamo invece distribuito dei volantini»

<sup>36</sup> «Conoscevamo bene l'altro progetto di centrale a carbone di Repower, a Brunsbüttel, in Germania, non questo a Saline, anche per una questione di lingua. Solo una parte degli svizzeri parla italiano, e i calabresi non parlano molto l'inglese. So che da Zurigo qualcuno ha cercato attraverso il WWF un contatto con la Calabria ma niente è accaduto. Poi infatti i contatti sono cominciati con me, che parlo italiano».

<sup>37</sup> «Mi sono commossa per quanto hanno fatto per noi, persone che non ci conoscevano, non sapevano neanche dove fosse Saline» ha sottolineato Evoli.

<sup>38</sup> «La stampa locale all'inizio ha un po' snobbato tutto quello che riguardava la centrale a carbone. Forse anche perché il progetto era ancora in embrione, la gente era poco sensibilizzata, era successo poco quindi c'era anche poco da dire. Sarebbe stato inutile ribadire sempre le stesse cose. Invece poi ci sono state alcune cose che hanno spinto noi a essere più presenti con i comunicati stampa (alcuni scandali che hanno coinvolto i coordinamenti del sì) e l'attenzione è cambiata».

<sup>39</sup> «A livello locale ho un po' di rammarico, perché ci si è limitati spesso a pubblicare il comunicato, sono stati pochi i giornalisti che hanno approfondito e guardato dietro le vicende. Molte volte dovevamo essere noi a chiedere a fare presente. Mi aspettavo che l'argomento prendesse di più [...] Mandavamo i comunicati, pubblicati quasi sempre nei giornali locali online. La carta stampata aveva invece l'esigenza di affiancare sempre la controparte (quindi i comitati del sì) anche dopo che sono stati sbugiardati in tutte le salse. Non ho capito questa scelta delle redazioni di dare comunque lo spazio agli altri, anche quando non avevano niente da dire. Noi non abbiamo mai ribattuto perché loro non hanno mai preso iniziativa propria, solo quando noi scrivevamo qualcosa»



e per il no... e nei giornali mettevano il coordinamento, composto da 90 associazioni, e i comitati del sì, una decina di persone.

La norma giornalistica dell'equilibrio (cfr. Castells, 2009): emersa all'interno delle ricerche sulla rappresentazione del cambiamento climatico, si è notato come la maggior parte degli articoli dessero al piccolo gruppo dei dubbiosi lo stesso spazio che al consenso scientifico. Così, nonostante le evidenze scientifiche sui danni delle centrali a carbone il tema sui giornali rimane "controverso". Panuccio definisce quindi la maggior parte dei giornalisti "ambigui"<sup>40</sup>. Nei mesi più accesi del dibattito, l'attività di curatela e di verifica delle fonti abitualmente eseguita dai giornalisti è stata per lo più abbandonata, specie nell'online, a favore di uno "spazio libero" di espressione. Tuttavia, è stato un piccolo giornale digitale a scoprire un particolare che avrebbe fatto scoppiare uno scandalo italo-elvetico: Palamara di Mnews, analizzando il foglio Word dei comunicati stampa dei comitati favorevoli alla centrale, ne ha scoperto l'autore, dell'ufficio stampa della Repower. Questa notizia, pubblicata il 21 settembre 2011, insieme allo scoop, il giorno seguente, da parte di un giornalista svizzero<sup>41</sup> riguardo il pagamento della trasferta a Coira ai gruppi del "sì" effettuato da Repower, ha fatto il giro dei cantoni. Considerando come due *cluster* il movimento calabrese e quello elvetico, può sorprendere come, a parità di condizioni e di notizie, e sebbene il comitato calabrese coinvolga più persone, la risonanza mediatica in Svizzera sia stata maggiore. A nostro avviso, ciò dipende dalla "stanchezza da scandali" presente nel contesto italiano e calabrese molto più che in quello svizzero<sup>42</sup>. Ad un'analisi della rassegna stampa appare chiaro che in Svizzera il movimento, dalla forte connotazione ambientalista rispetto a quello calabrese<sup>43</sup>, sia strettamente legato ad una rappresentanza politica capace di portarne avanti le istanze<sup>44</sup>. In Calabria invece sono i singoli politici a prendere posizione, formando reti trasversali di opposizione e di sostegno. Mentre in Svizzera il movimento è riuscito a sollevare un problema di corruzione, bloccando

<sup>40</sup> «Il giornalista non può dire quello che piace a me, dovrebbe fotografare una situazione ma mi secco se pubblicano il comunicato di un tizio che non è nessuno, che magari una volta era esponente di un partito, ma oggi non è nessuno... chi sei? Chi rappresenti? Il partito lo ha sconfessato... tu dimmi: chi rappresenti?»

<sup>41</sup>[http://tvprogramm.srf.ch/details/0c55f0f1-503b-4c7a-b26a-509ea4cafb3b?WT.zugang=front\\_sen](http://tvprogramm.srf.ch/details/0c55f0f1-503b-4c7a-b26a-509ea4cafb3b?WT.zugang=front_sen)

<sup>42</sup> Il 23 settembre 2011 Suedostschweiz si spinge a intitolare un editoriale "Repower ha perso credibilità". Il 27 settembre è il sottosegretario all'ambiente che chiede "silenzio" e competenza riguardo la tematica della centrale a carbone. Mnews rilancia e denuncia di contatti "sospetti" tra il consulente SEI e i sindaci dell'area, "e non solo" <http://www.mnews.it/2011/09/27/lonorevole-belcastro-trova-fuorviante-la-comunicazione-e-cerca-forse-di-intimidirci/>

<sup>43</sup> Afferma Evoli: «Non nasciamo come ambientalisti, non l'abbiamo fatto per un'anima ambientalista, che forse abbiamo scoperto strada facendo». Per Evoli l'accento è quindi sui danni alla salute.

<sup>44</sup> Lo stesso 22 settembre il leader del partito socialista chiede al governo grigionese una posizione chiara su quanto successo in Calabria, e quando a metà ottobre il movimento consegnerà le firme per il referendum sarà composto anche da WWF, Pro Natura, Verdi, giovani socialisti, Partito Socialista (SP), Partito Verde liberale della Svizzera (GLP) <http://www.suedostschweiz.ch/politik/bundner-volk-befindet-uber-kohlekraft-plane-von-repower-italien-und-deutschland>

l'investimento a Brunsbüttel, in Germania, e ad indire e vincere un referendum a settembre 2013 sulle fonti energetiche, impedendo alle aziende di partecipazione pubblica di investire in centrali a carbone (Repower dovrà cedere le proprie azioni SEI entro il 2015), in Italia le cose sono più complicate. Dopo quasi sette anni, il movimento è riuscito a mobilitare la popolazione e la classe politico-dirigente locale<sup>45</sup> ma ha avuto scarsa presa a livello nazionale. Non a caso le rassegne stampa più corpose, al 2013, sono quelle locale e svizzera. I media nazionali per raccontare la vicenda "Saline" usano la dicotomia ambiente/lavoro. A ben vedere, sarebbero i rischi per la salute quelli che potrebbero suscitare maggiore preoccupazione tra i cittadini. Ma probabilmente ne susciterebbero troppa, mettendo in discussione l'intera strategia energetica nazionale nonché scatenando il panico tra gli abitanti delle zone dove già sorgono centrali. Analizzando la rassegna stampa<sup>46</sup>, sono stati pubblicati ventisette articoli distribuiti nell'arco di quattro anni, per lo più focalizzati sulla questione "ambientalista" e su blog tematici (ambiente/energia), non nell'agenda setting principale. Un altro frame potente per suscitare l'attenzione del lettore è quello relativo alla 'ndrangheta. Un altro chiaroscuro da non sottovalutare.

#### **4 Calabria-Svizzera: il fattore 'ndrangheta.**

Io non conoscevo niente, non sapevo niente. [...] Mafia? Boh, sì. Ma non sapevo del bergamotto, dell'Aspro-monte, del mare, né dei rifiuti né dei grandissimi problemi economici. Adesso quello che ho visto è impressionante, questa corruzione, questa

---

<sup>45</sup> Questo, per Catanoso, è un importante risultato, perché «essendo ancora un progetto, niente di concreto e reale, la gente non lo percepisce come pericolo imminente, mentre nelle altre città italiane dove le centrali sono già costruite si muore. Senza contare il modo di pensare della popolazione calabrese secondo cui le grandi opere non si faranno mai, magari si prenderanno i soldi ma non si arriverà mai alla conclusione»

<sup>46</sup> Settembre 2007 - Maggio 2013. Repubblica il quotidiano che, a livello nazionale, si è occupato di più del caso Saline: sei articoli più una galleria fotografica. Di questi sei, due sono nel blog "ambientalista" di Gualerzi, due sono incentrati sulle meraviglie del "carbone pulito" e uno è un editoriale a firma Giannini che spinge per il superamento della burocrazia che blocca gli investimenti stranieri. Di Repubblica è però anche l'unica inchiesta nazionale sulla vicenda. Analizzando il lavoro di Tizian, si nota come l'asse narrativo sia incentrato più sul fattore 'ndrangheta (possibilità di infiltrazioni, precedenti) e meno sul rischio ambientale. O meglio, l'aspetto ambientale viene messo letteralmente tra virgolette, nonostante l'articolo si soffermi anche su questo. L'inchiesta di Tizian è anche l'unica a sottolineare il provvedimento di antitrust cui Repower è stata sottoposta insieme alle altre società dell'energia operanti in Italia, tra cui Tirreno Power. Tirreno Power, aggiungiamo noi, la cui metà delle azioni è posseduta da Sorgenia, a sua volta controllata dal gruppo CIR di De Benedetti, editore del gruppo Espresso. Tirreno Power che possiede due delle centrali a carbone più importanti d'Italia, quella di Vado Ligure e quella di Civitavecchia. A nostro avviso, non è un caso che il dibattito italiano anche nei giornali "progressisti" si limiti a denunciare le problematiche relative all'effetto serra e non quelle sui costi sanitari e non è un caso che l'unico giornale che colleghi "ambiente e veleni" in una "testatina" apposita sia "Il Fatto Quotidiano" (e che abbia trattato il problema menzionando anche Saline Joniche). La maggior parte degli articoli, anche su "Il Fatto", provengono da blog di ispirazione "ambientalista". "Il Sole24ore", come prevedibile dalla linea editoriale, inizialmente si è focalizzato sull'entità dell'investimento (dandone notizia per primo a livello nazionale, nel 2010<sup>46</sup>), ma ha dedicato anche parecchia attenzione al concorso di idee indetto dalla provincia reggina per il recupero dell'area.

collusione tra 'ndrangheta e politica. So che ai calabresi (se si può dire così) non piace il tema 'ndrangheta, non vogliono essere identificati con questa malapianta, però non mi sono mai sentito in pericolo. Non avevo idea di quanto forte fosse il tessuto sociale, non sapevo come funzionava la mazzetta... quindi ho letto tantissimo, ho comprato diversi libri sulla mafia, ho partecipato alla conferenza di Gratteri, ad una manifestazione a Gioia Tauro...

Dal racconto di Keller emergono le differenze nello stabilire i contatti rispetto alla popolazione tedesca<sup>47</sup>. La manifestazione di Coira è stato il momento di incontro una parte della popolazione svizzera e quella calabrese. «Ha fatto molta impressione... i calabresi, la musica» ci dice Keller. La prima inchiesta svizzera realizzata su Saline<sup>48</sup> si apre con una tarantella<sup>49</sup>. I contesti svizzero e calabrese sono molto differenti e caratterizzati da pregiudizi reciproci: ignoranza e sottosviluppo da parte degli svizzeri, alterigia e atteggiamento colonizzatore da parte dei calabresi. Il servizio di Rundschau sullo scandalo dei finanziamenti ai comitati del sì, ha fatto vedere per la prima volta dopo Coira le immagini di “vita quotidiana dei calabresi”<sup>50</sup>. Lo scandalo ha rotto lo schema binario della narrazione mediale dominante: Svizzeratrasparente/Calabriaopaca. L'intervista a Evoli si è bloccata su quella che Herzfeld ha chiamato “intimità culturale”<sup>51</sup> proprio quando abbiamo affrontato la connessione con il movimento svizzero<sup>52</sup>. Non a caso, Keller in relazione all'interpretazione da parte dei quotidiani del sondaggio del WWF da

---

<sup>47</sup> «Con gli italiani è più complicato, si parla molto poi finché qualcosa funziona è più difficile. Ci sono molte parole.. una delle cose è conoscere meglio la mentalità. Quella tedesca è più vicina a me. Per esempio: ho dovuto imparare che la precisione non è tanto importante. I numeri: nella manifestazione a Coira eravamo 500 persone. Un giornale italiano ha scritto 1000 persone. Io ho chiamato dicendo che era sbagliato, poi mi hanno spiegato che voleva dire che erano tante. Lo stesso con il consulente SEI D'Aquaro, che è andato a Telereggio a dire che eravamo 93 persone per dire che eravamo pochi. Noi eravamo effettivamente 500. Anche lì, abbiamo scritto per dire che non era vero, ma nessuno ha corretto. Eravamo 500 perché io e altri due siamo stati a sinistra e a destra del corteo e abbiamo contato una per una le persone. Per voi è una cosa straordinaria, inconcepibile»

<sup>48</sup> Durante il programma radiofonico *Laser* di Andrea Tognina, andato in onda su ReteDueSvizzera Italiana il 26 dicembre 2011,

<http://retedue.rsi.ch/home/networks/retedue/laser/2011/12/26/carbone.html>

<sup>49</sup> Alla domanda se non avessero recitato una parte, Noemi Evoli risponde: «no no, forse lì proprio di Saline c'erano pochissime persone ma è stato spontaneo per i ragazzi di questo gruppo che suonavano prendere il tamburello e l'organetto. Era il nostro modo per dire che la Calabria ha queste potenzialità legate al turismo e abbiamo manifestato pacificamente». Che la Calabria non è solo 'ndrangheta.

<sup>50</sup> Rundschau si è soffermato soprattutto sulla campagna di disinformazione della SEI e sui manifesti in cui si sosteneva che “l'anidride carbonica non è tossica, ma vitale per il pianeta” con la risposta piccata dell'allora sindaco di Bagaladi, Federico Curatola, «siamo un popolo arretrato, ma non fino a questo punto».

<sup>51</sup> Ovvero quegli aspetti dell'identità culturale considerati motivo di imbarazzo con gli estranei, ma che nondimeno garantiscono ai membri la certezza di una socialità condivisa (Bolognari, 2012).

<sup>52</sup> «Markus mi ha contattato, gli ho raccontato, ma è stato difficile... perché è difficile spiegare alcuni meccanismi legati alla cultura alla mentalità (pausa). Tipo...tipo il discorso legato alla 'ndrangheta. Non aveva idea... di alcune dinamiche, non riusciva a capire e io non riuscivo a spiegargli... Non per mail, almeno. Quando è venuto qua ha capito come funziona. Prima gli mandavo le scansioni dei libri di Gratteri sull'ex-Liquichimica, ma solo venendo qua ha capito». Dall'intervista a Noemi Evoli.

parte dell'ISPO (due interpretazioni opposte in due giorni) e alla domanda specifica («In Svizzera queste cose non succedono?») ha risposto:

Non volevo offenderti. Normalmente, queste cose possono succedere anche qui, ma più sottilmente. C'è una mentalità diversa e (anche qui, devo essere prudente) la corruzione è molto più alta che da noi, questo credo.

Se il frame è Svizzera trasparente/Calabria opaca, non si spiega come mai un'azienda che in patria investe nelle rinnovabili debba puntare sul carbone altrove<sup>53</sup>. Considerata questa percezione della “purezza” svizzera, ha fatto particolarmente scalpore il disimpegno del governo grigionese subito dopo lo scandalo dei finanziamenti ai comitati<sup>54</sup>. Per difendere le aziende elvetiche dalle accuse di “opacità” derivanti dalle riunioni SEI a porte chiuse con i sindaci del territorio è intervenuto nel 2010 il Console Onorario di Svizzera per la Calabria.<sup>55</sup> Ma nel settembre 2012 il programma televisivo Falò della RSI sceglie di intitolare la propria inchiesta su Saline “Ombre e carbone”<sup>56</sup>. Sempre tra settembre e novembre 2012 la SEI invita i media svizzeri a compiere reportage da Saline. Quello del Südostschweiz, pubblicato il 30 ottobre, contribuisce a fare sorgere un altro

<sup>53</sup> Svizzera che, come riportato dal Corriere della Sera il 21 agosto 2011, accusa l'Italia di mentire sui gas serra confermando la propria tradizione “ambientalista”. [http://www.corriere.it/ambiente/11\\_agosto\\_21/svizzera-italia-gas-serra\\_b6685956-cc00-11e0-b17c-f32c89c7e751.shtml](http://www.corriere.it/ambiente/11_agosto_21/svizzera-italia-gas-serra_b6685956-cc00-11e0-b17c-f32c89c7e751.shtml)

<sup>54</sup> «È cosa dell'impresa», ha riportato il telegiornale La1 della RSI. <http://la1.rsi.ch/home/networks/la1/telegiornale.html?po=d418f4bb-33df-42d9-adf0-26543c5af025&pos=cab2558c-6a0f-4d23-8b77-46422d9a5a67&date=22.09.2011&stream=low#tabEdition> Una posizione intollerabile in quel contesto: il presidente del consiglio il mese successivo ammonirà pubblicamente l'azienda.

<sup>55</sup> Figura istituita all'indomani dell'annuncio SEI, nel 2007. [http://www.strill.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=81892:vicenda-centrale-a-carbone-precisazione-del-console-di-svizzera-vitetta&catid=1:ultime&Itemid=291](http://www.strill.it/index.php?option=com_content&view=article&id=81892:vicenda-centrale-a-carbone-precisazione-del-console-di-svizzera-vitetta&catid=1:ultime&Itemid=291)

<sup>56</sup> <http://la1.rsi.ch/falo/index.cfm?scheda=22162> Il servizio viene riassunto così: “realizzare una centrale a carbone, un investimento da un miliardo di euro, in un territorio ad alto inquinamento mafioso. Un territorio, quello di Saline Joniche, dove tutto o quasi tutto, come emerge da inchieste della procura di Reggio Calabria, è lottizzato dai clan della ‘ndrangheta, la potente mafia calabrese”. Noemi Evoli durante il servizio ci tiene a precisare che «non abbiamo comunque niente contro il popolo svizzero anzi li ringraziamo tantissimo perché sono molto più sensibili di noi calabresi alle bellezze del nostro territorio. La proposta che facciamo sempre a Repower è non di andarsene dal nostro territorio perché comunque investe del denaro, ma quella di fare energia pulita e non carbone. Perché in Svizzera no e qui sì? Anche noi abbiamo un piano energetico regionale che vieta l'utilizzo del carbone quindi perché ancora insistono in questo progetto?» Nel servizio viene intervistato anche il procuratore Nicola Gratteri che sottolinea come «non esiste nella mentalità di un capomafia che una persona possa investire nel suo territorio senza chiedere il suo permesso». Il consulente di Stato grigionese Cavigelli gli risponde che è «risaputo che in Italia a seconda delle regioni possano esserci interessi mafiosi ma in prima linea è compito dello stato italiano eliminare questo pericolo», escludendo qualsiasi tentativo di infiltrazione. Con queste premesse, non stupisce che “il grigione italiano”, nel novembre 2012, chieda spiegazioni a Gratteri: non è possibile investire legalmente in Calabria? «Non è quello che ho detto, volevo solo dire come funzionano le cose e dare un avvertimento. Repower non risulta indagata». Ma il consulente locale SEI, nell'operazione Ada del febbraio 2013, è accusato di avere intrecciato rapporti opachi con esponenti delle cosche. Sembra quindi che, 4 mesi prima dal chiudersi dell'operazione giudiziaria (a cura proprio di Gratteri) il procuratore sapesse esattamente a cosa (e a chi) riferirsi.

piccolo caso diplomatico, a partire dal titolo: «Se non mi dai lavoro, prendo il fucile e ti sparo». Il salinese-selvaggio-violento-ignorante è servito.<sup>57</sup> Il fattore 'ndrangheta tende a inglobare l'intero territorio, non solo, come abbiamo visto dopo l'operazione Ada, nell'azienda SEI ma anche tra le fila del "no", rafforzando lo stereotipo. In un territorio dove ogni due per tre le amministrazioni vengono sciolte per infiltrazioni,<sup>58</sup> per la difficoltà di districarsi nelle reti o, forse, per "coinvolgere più persone possibile e sollevare un gran polverone così se tutto è mafia niente è mafia" (Bolognari, 2012; p.256) e nonostante Evoli precisi che «probabilmente qualunque cosa si fosse realizzata la 'ndrangheta avrebbe avuto interesse a partecipare»<sup>59</sup>, il sito del Public Eye 2013 apre con "Hand in hand with the mafia?"<sup>60</sup>. Da cui il Presidente della Federazione dei Calabresi in Svizzera, favorevole al progetto, ha tuonato contro il razzismo nei confronti della Calabria<sup>61</sup>. A febbraio 2013, l'operazione Ada. Il fattore 'ndrangheta e le inchieste della magistratura a volte sollevano la politica dai propri compiti. E anche in questo Saline è una storia italiana.

## CONCLUSIONI

Il caso di Saline Joniche è un esempio di come si formino e agiscano le comunità di pratica nell'era dei Large Technological Systems. Grazie all'allargamento dello spazio pubblico costituito da Internet, gli individui stanno sperimentando e riscoprendo l'esposizione reciproca in uno spazio condiviso. Non si può passare dall'*inter-est* all'*inter-net* (e ritorno) senza una consapevolezza riflessiva che riparta

<sup>57</sup> A nostro avviso, questa è una situazione di *staged authenticity* (Mac Cannell, 1973) in cui i popoli "indigeni" sono sempre ripresi nelle loro pratiche tradizionali, nei costumi tradizionali e nella mentalità tradizionale tutta ad uso degli spettatori (Vereni, 2008). Non sappiamo quanto il prototipo salinese giochi con lo stereotipo, ma l'ammiccare all'amico che ride sembra spostare la comunicazione su un piano funzionale a calcare la mano proprio sugli stereotipi (il riferimento alla galera, il fucile a casa) per "spaventare" lo "straniero". A giudicare dalle impressioni e dai titoli, il ragazzo c'è riuscito.

<sup>58</sup> Compresa quella di Bagaladi, il cui sindaco è stato impegnato in prima linea nell'opposizione al progetto SEI, poi assolto nel dicembre 2014

<sup>59</sup> Sottolineando come «agli Oscar della Vergogna all'inizio il testo delle motivazioni era esclusivamente basato sugli interessi della criminalità e noi non abbiamo fatto partire le votazioni perché non eravamo d'accordo su questa cosa, noi siamo contrari al progetto perché non è compatibile con la vocazione del territorio».

<sup>60</sup> E continua così: "The Swiss energy company Repower plans a **gigantic coal powered plant against the determined opposition of the local population**, the authorities and the opposition to legislation in the Italian region of Calabria. The proposed construction is located **in the territory of the 'Ndrangheta', the most powerful and dangerous crime alliance**. According to the federal anti mafia authorities, Repower would have to do business with the alliance in order to realize the coal power plant, if they don't already. The **Berlusconi government has tried to favor Repower and big energy companies with a special provision that robs the regions of of their jurisdiction**. Although Calabria is against the coal power plant, the region cannot avoid it in any democratic way. Repower does business in Calabria, a region of corrupt politics and mafia structures, to build an unwanted, socially and **environmentally unacceptable coal plant, of which the 'Ndrangheta' would benefit greatly**. Ironically, the Canton of Graubünden, WEF host, olympic candidate and majority shareholder tolerates all this" <http://www.publiceye.ch/en/vote/repower/> Grassetti nell'originale.

<sup>61</sup> <http://www.ilgrigioneitaliano.ch/2013/01/17/public-eye-award-ambiente-o-razzismo/>

dai corpi e dall'esperienza individuale che diventa condivisa, quindi dalla scelta individuale di esporsi, in uno spazio pubblico, riconoscendosi e riconoscendo gli altri. L'ambito di riferimento (*l'inter-est*) nel caso della comunità di pratica che si è formata intorno al caso Saline non è solo il no alla centrale a carbone, ma il sostegno al bergamotto, alle colture tipiche, alla filiera corta. Attraverso un repertorio condiviso di risorse, con tempo ed interazione continua, *l'inter-est* si è riconosciuto online, su *inter-net*, e da lì ha accelerato un ipertesto mentale tra spazi fisici e virtuali. Questa dinamica trova riscontro nell'esperienze degli aderenti al movimento: i LTS forniscono una possibilità di connessione che attraverso processi di auto ed eteroriflessione diventano relazioni differenziate che fanno la differenza. Saline Joniche diventa quindi un iperluogo, in cui è possibile vivere contemporaneamente più dimensioni dell'esistenza quotidiana. Un microcosmo di reti istituzionali, economiche, politiche, legislative, criminali globali e locali insieme che si attivano e si incrociano. La *mass self communication* degli attivisti di Saline non rappresenta un "contropotere" ciberneticamente inteso ma una pratica "straordinaria", inserita in reti di sistemi complessi adattivi che condividono uno spazio pubblico (in cui coesistono reti cibernetiche e viventi). Se infatti, il tipo di azione che Arendt considerava "straordinario", fuori dall'ordine perché non meramente strumentale, nella società di massa si contrapponeva a quello routinario, diventa, in una comunità di pratica favorita dai LTS, la routine dell'individuo. L'esposizione online in queste comunità prevede infatti che ogni azione sia una "scelta" di affermazione nella sfera pubblica, in cui l'individuo attualizza la propria identità in un ruolo (quindi molteplici ruoli a seconda delle comunità di riferimento). Perché il potere venga attualizzato occorre infatti che gli individui entrino in contatto tra loro esponendosi nello spazio pubblico, che diventa quindi luogo abitato, in cui ci si può riconoscere attraverso rappresentazioni condivise. Il gioco ecologico dell'azione rientra non solo nel procedere per "trials and errors" ma nell'alternare programma e strategia con estrema adattabilità. Ogni iperluogo però ha una propria specificità storica: il caso di Saline è particolarmente interessante perché permette di sottolineare la coesistenza di forme di riflessività pre-moderna, moderna e dopo-moderna, lontano da ogni filosofia della storia o linea evuzionistica sociale. Saline è frontiera proprio perché periferia presunta e quindi zona in cui le fluttuazioni individuate da Prigogine sul mutamento delle strutture dissipative diventano significative. Le reti glocali che si intrecciano nel caso Saline evidenziano le differenze, ad esempio, tra il contesto italiano e quello svizzero: il secondo, con una rappresentanza politica capace di portare avanti le istanze provenienti dal "basso"<sup>62</sup>; il primo, in cui lo scollamento tra politica e rappresentanza induce i singoli a prendere posizione sull'argomento senza una visione sistemica.

---

<sup>62</sup> A febbraio 2015 il Parlamento ha notificato l'articolo sul referendum indetto a settembre su cui i cittadini svizzeri dovranno nuovamente pronunciarsi. Repower dovrà ritirarsi da SEI entro il 2015. <http://www.swissinfo.ch/ita/tutte-le-notizie-in-breve/gr-parlamento-approva-articolo-su-investimenti-carbone/41264224>

L'unica tradizione costituzionale ovunque e sempre presente – non a caso mai ufficialmente riconosciuta e di regola ignorata- è quella del costruzionismo funzional/finzionale tipico della Ragion di Stato di Antico Regime (Olgiati, 2003): tradizione notoriamente centrata, dalla fine della Rivoluzione francese in poi, sulla neutralizzazione politica delle istanze democratiche in virtù di istanze giuridico-formali. (Olgiati, 2005 in Dell’Agnese-Squarcina; p. 75)

L’analisi di Olgiati, condotta su piano europeo, assume contorni ancora più netti se calata nel contesto italiano, in cui sembra che lo Stato debba imporsi e non rappresentare, quindi debba ricorrere allo “spazio giuridico come forma d’ordine” esclusiva<sup>63</sup>. La storia di Saline travalica i confini locali per diventare un caso interessante di iperluogo nell’età delle reti.

---

<sup>63</sup> In questo senso ci sentiamo di interpretare gli aggiornamenti sulla vicenda: la citazione in giudizio, nel maggio 2014, da parte della SEI di quattro membri del coordinamento per diffamazione (processo in corso); la decisione del Tar del Lazio di accogliere i ricorsi del “No” (coordinamento, regione, comuni) annullando il decreto ministeriale VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) perché “l’iter autorizzativo era viziato da evidenti irregolarità e forzature” <http://www.ilquotidianoweb.it/news/cronache/734625/Il-Tar-Lazio-boccia-la-centrale.html>

## Bibliografia

Anderson B. (1983), *Imaginary Communities; reflections on the origins and spread of nationalism*, London, Verso; trad. it (1996), *Comunità immaginate*, Roma, manifestolibri

Anolli L. (2006), *Fondamenti di psicologia della comunicazione*, Il Mulino, Bologna

Arendt H. (1958), *The Human Condition*, The University of Chicago; trad. it (1964) *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano

(1961), *Between Past and Future: Six Exercises in Political Thought*, New York: Viking; trad. it. (1991), *Tra passato e futuro*, Garzanti, Milano

Aron R. (1967), *Les Étapes de la pensée sociologique*, Paris, Gallimard; trad. it (1972), *Le tappe del pensiero sociologico*, Mondadori, Milano

Bauman Z. (2010), *Living on Borrowed Time. Conversation with Citali-Rovirosa-Madrado*, Polity Press, Cambridge; trad. it. (2011), *Vite che non possiamo permetterci*, Laterza, Roma-Bari

Boccia Artieri G. (2012), *Stati di connessione*, FrancoAngeli, Milano

Bolognari M. (2008), *Appuntamento a Samarcanda*, Abramo Editore, Caraffa di Catanzaro (CZ)

(2012), *I ragazzi di Von Gloeden*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria

Capra F. (1996), *The Web of Life*, Doubleday, New York; trad. it. (2001), *La rete della vita*, Rizzoli, Milano;

Castells M. (2009), *Communication Power*, Oxford University Press; trad. it *Comunicazione e potere*, EGEA, Milano

Fabietti U., Malighetti R., Matera V. (2012), *Dal tribale al globale*, Mondadori, Milano

Foucault M. (1977), *Microfisica del potere*, Einaudi, Torino

Gembillo G. (2008), *Le polilogiche della complessità*, Le Lettere, Firenze

Granovetter M. (1973), *The Strenght of Weak Ties*, Chicago University Press, Chicago;

(1995), *Afterword: Reconsideration and New Agenda*, Chicago University Press; trad. it. (1998), *La forza dei legami deboli*, Liguori Editore, Napoli



Kuhn T. (1962), *The Structure of Scientific Revolutions*, Chicago: University of Chicago Press; trad. it (1969), *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino

László-Barabási A. (2002), *Linked. The New Science of Networks*. Perseus, Cambridge, MA; trad. it (2004) *Link. La nuova scienza delle reti*, Einaudi, Torino

MacCannell D. (1973), *Staged Authenticity: Arrangements of Social Space in Tourist Settings*, *The American Journal of Sociology*, 79(3): 589-603.

Morin E. (1977). *La Méthode 1*. Editions du Seuil, Paris; trad. (2001) *Il metodo vol 1*, Raffaello Cortina Editore, Milano

Nahon K. (2011), *Fuzziness of Inclusion/Exclusion in Networks*, *International Journal of Communication* n. 5, pp.756–772

Neve M. (2005), *Genealogia del sistema Westfalia*, in Dell’Agnese E., Squarcina E., *Europa. Vecchi confini e nuove frontiere*, Utet, Torino

Prigogine I., Stengers I. (1979), *La Nouvelle alliance. Métamorphose de la science*. Ediz. Gallimard, Paris; trad. it, (1981), *La nuova alleanza*, Einaudi, Torino

Raffestin C. (1987), *Confini e limiti*, in Dell’Agnese E., Squarcina E. (2005), *Europa. Vecchi confini e nuove frontiere*, Utet, Torino

Schrödinger E. (1987), *L’immagine del mondo*, trad. A. Verson, Boringhieri, Torino

Tedlock D. (1991), *From participant observation to the observation of participation*, in “*Journal of Anthropological Research*”, n.47, pp.69-94.

Töennies F. (1878), *Gemeinschaft und Gesellschaft*. *Abhandlung des Communismus und des Socialismus als empirischer Culturformen*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt; trad. it. (1963) *Comunità e società*, Edizioni di Comunità, Roma

Vereni P. (2008), *Identità catodiche*, Meltemi, Roma

---

## Sitografia

<http://www.banchedati.ilsole24ore.com/doc.get?uid=sole-SS20101204025EAA>

<http://blog.debiase.com/2012/05/saline-joniche-le-aziende-gli/>

[http://www.corriere.it/ambiente/11\\_agosto\\_21/svizzera-italia-gas-serra\\_b6685956-cc00-11e0-b17c-f32c89c7e751.shtml](http://www.corriere.it/ambiente/11_agosto_21/svizzera-italia-gas-serra_b6685956-cc00-11e0-b17c-f32c89c7e751.shtml)

<http://gualerzi.blogautore.repubblica.it/2012/06/22/a-rio20-il-futuro-in-italia-il-carbone/>

<http://gualerzi.blogautore.repubblica.it/2012/12/06/e-infine-ammisero-linutilita-di-nuove-centrali/>

<http://www.mnews.it/2011/09/27/lonorevole-belcastro-trova-fuorviante-la-comunicazione-e-cerca-forse-di-intimidirci/>

<http://www.ilgrigioneitaliano.ch/2013/01/17/public-eye-award-ambiente-o-razzismo/>

<http://www.ilquotidianoweb.it/news/cronache/734625/Il-Tar-Lazio-boccia-la-centrale.html>

[http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/03/27/news/saline\\_ioniche\\_vince\\_il\\_carbone-32295262/](http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/03/27/news/saline_ioniche_vince_il_carbone-32295262/)

<http://la1.rsi.ch/home/networks/la1/telegiornale.html?po=d418f4bb-33df-42d9-adf0-26543c5af025&pos=cab2558c-6a0f-4d23-8b77-46422d9a5a67&date=22.09.2011&stream=low#tabEdition>

<http://la1.rsi.ch/falo/index.cfm?scheda=22162>

<http://www.publiceye.ch/en/vote/repower/>

[http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2013/04/22/news/il\\_mondo\\_corre\\_a\\_carbone\\_litalia\\_insegue-57201638/?ref=search](http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2013/04/22/news/il_mondo_corre_a_carbone_litalia_insegue-57201638/?ref=search)

<http://retedue.rsi.ch/home/networks/retedue/laser/2011/12/26/carbone.html>

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/05/23/cristo-si-fermato-brindisi.html>

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/07/11/dalla-calabria-la-sfida-del-carbone-pulito.html>;

[http://www.sorgenia.it/files/9713/6665/1887/SORGENIA\\_risultati\\_Q113\\_220413\\_ita.pdf](http://www.sorgenia.it/files/9713/6665/1887/SORGENIA_risultati_Q113_220413_ita.pdf)

[http://www.strill.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=81892:vicenda-centrale-a-carbone-precisazione-del-console-di-svizzera-vitetta&catid=1:ultime&Itemid=291](http://www.strill.it/index.php?option=com_content&view=article&id=81892:vicenda-centrale-a-carbone-precisazione-del-console-di-svizzera-vitetta&catid=1:ultime&Itemid=291)

<http://www.strill.it/citta/2011/09/centrale-saline-belcastro-qimpedire-a-guitti-ed-ex-della-politica-di-strumentalizzare-la-tematica-linteresse-supremo-delle-popolazioni-prima-di-tuttoq/>

<http://www.suedostschweiz.ch/politik/bundner-volk-befindet-uber-kohlekraft-plane-von-repower-italien-und-deutschland>

<http://www.tirrenopower.com/azienda/default.aspx>

[http://tvprogramm.srf.ch/details/0c55f0f1-503b-4c7a-b26a-509ea4cafb3b?WT.zugang=front\\_sen](http://tvprogramm.srf.ch/details/0c55f0f1-503b-4c7a-b26a-509ea4cafb3b?WT.zugang=front_sen)